

“Asilo” sgomberato dopo 25 anni Sei in carcere per le buste esplosive

L'accusa: associazione sovversiva. Sei occupanti asserragliati sul tetto, tafferugli in serata

L'inchiesta

Sgomberato l'Asilo sei anarchici in cella per le buste esplosive

**Occupato da un quarto di secolo. L'accusa: associazione sovversiva
Sei “inquilini” asserragliati sul tetto, tafferugli in serata: 4 fermati**

In una “dependance” di corso Giulio Cesare la Digos trova computer con il dossier di tutti gli obiettivi da colpire

CARLOTTA ROCCI

Che la giornata sarebbe finita col più classico dei copioni e tafferugli in strada era chiaro fin dalla mattina, dopo lo sgombero dell'Asilo occupato di via Alessandria a 25 anni dalla sua “presa” da parte degli anarchici sociali torinesi. Un'azione caduta in concomitanza con l'esecuzione di sei misure cautelari in carcere, emesse dal tribunale di Torino per altrettanti anarchici accusati di associazione sovversiva e di essere tra gli ideatori di 21 attentati incendiari in tutt'Italia, alcuni a segno con feriti.

Circa trecento anarchici dalle 19 di ieri sera hanno organizzato cortili e manifestazioni di disturbo: hanno tirato bottiglie e altri oggetti in corso Palermo, vicino alla Lavazza, poi si sono diretti verso piazza Santa Giulia e verso Porta Palazzo dove già ieri mattina avevano manifestato al mercato causando deviazioni dei mezzi pubblici con proteste dei residenti. «Toglietevi di mezzo, se non prendo il 4 non arrivo a lavorare e mi licenziano», urlava ieri mattina, con il telefono in mano, Aldo, un idraulico. La sua

rabbia è l'espressione di un quartiere che da un quarto di secolo convive con l'occupazione dell'Asilo e della “dependance” in corso Giulio Cesare 45, centro nevrалgico, secondo la Digos e il Servizio centrale antiterrorismo, di strategie sovversive messe in atto dal 2015 ad oggi. In uno dei computer sequestrati in corso Giulio, infatti, la questura ha trovato «tutta l'attività di dossieraggio fatta dagli anarchici per documentare e scovare le aziende che hanno avuto un ruolo nella gestione dei rimpatrati degli immigrati», spiega il capo della Digos Carlo Ambra: dai Cpr - cavallo di battaglia delle rivolte torinesi - agli uffici postali, destinatari di ordigni in grado di uccidere.

L'operazione è scattata all'alba di ieri con centinaia di agenti, carabinieri e finanzieri. Nell'Asilo c'erano sei persone che si sono rifugiate sul tetto e lì sono rimaste. Una di loro è Lorenzo Salvato, 30 anni, tra i destinatari degli ordini di arresto. «Non vogliamo creare questioni di ordine pubblico - ha detto ieri il questore Francesco Messina - Aspetteremo che scendano dal tetto». Le forze dell'ordine sono dovute intervenire, invece, per contenere le proteste nel resto della città.

«Lo sgombero dell'Asilo è un segnale importante dopo anni di denunce pubbliche - commenta Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale Siap - un minuzioso lavoro di

indagine ha permesso di identificare i responsabili di un'associazione sovversiva». Tra gli obiettivi del gruppo anarchico che cavalcava battaglie sociali per farne il centro di attività eversive c'erano ambasciate, uffici postali e Cpr di tutt'Italia. Torino era la testa dell'organizzazione. E i sei arrestati sono considerati le “menti”. In manette sono finiti Niccolò Blasi, 29 anni, Giuseppe De Salvatore, di 35, Antonio Rizzo, 34 anni - già sottoposto a sorveglianza speciale - Silvia Ruggeri, 30 anni e Giada Volpacchio, sua coetanea. Un settimo indagato è ancora ricercato. A fine giornata, dopo gli scontri in corso Palermo e le proteste in via Alessandria, sono almeno quattro i fermati.

«Questi gruppi partivano da una situazione di protesta sociale per mettere in atto un attacco allo Stato - dice il questore - erano pericolosissimi poiché potevano decidere in qualsiasi momento di creare una strategia di attacco a partire da una protesta sociale, Tav compresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CARLOTTA ROCCI, pagina II



Dall'alba alla sera
Un momento
dello sgombero
e i cassonetti
rovesciati in serata

08-FEB-2019

